

Prezzi bassi, commercio in crisi

di FAUSTO DE MARE *

La città di Potenza insieme a Bari segna a marzo, secondo il rilevamento mensile di Istat, il più alto ribasso dei prezzi (-1%) su base annua. E' un ulteriore segnale che la deflazione colpisce sempre più la città capoluogo che continua a registrare una difficile situazione commerciale certamente non affievolita dai cartellini e dagli scontrini più bassi. Il dato Istat conferma la stima del Centro Studi Concommercio sull'inflazione per il mese di marzo e che risente di un quadro di sostanziale stabilità degli andamenti su base annua delle diverse tipologie di prodotto, con l'eccezione dell'ulteriore flessione dei prodotti energetici, compensata però dall'inversione della tendenza dei Servizi relativi ai trasporti e da altri lievi segnali di ripresa registrati dai prezzi di alcune tipologie di prodotto. Si continua ad evidenziare un'alternanza di segnali positivi e temporanee battute d'arresto, testimoniando l'assenza di slancio della ripresa e le difficoltà nel recuperare in tempi relativamente brevi quanto perso in termini di produzione di ricchezza, occupazione e reddito disponibile delle famiglie negli ultimi anni. Questa situazione di fragilità è ben rappresentata dagli andamenti del clima di fiducia delle famiglie e delle imprese.

Per quanto concerne le famiglie, a marzo si è registrato, dopo il calo di febbraio, un contenuto miglioramento del senti-

ment. Diverso è l'atteggiamento espresso dalle imprese che segnalano, nello stesso mese, un arretramento dell'indice di fiducia. Solo tra gli imprenditori che operano nella manifattura è emerso un miglioramento delle aspettative, in coerenza con l'andamento della produzione industriale che pur caratterizzata negli ultimi mesi da continue oscillazioni, mostra un progressivo recupero. Di modesta entità, ma in miglioramento rispetto al mese precedente, è risultata la crescita della spesa per beni e servizi per le comunicazioni (+0,3%), per beni e servizi per la cura della persona (+0,2%) e per abbigliamento e calzature (+0,1%). Hanno segnalato una variazione pari a zero la spesa per beni e servizi ricreativi, dopo la modesta ripresa registrata nei due mesi precedenti, i consumi relativi agli alberghi, i pasti e le consumazioni fuori casa, che hanno proseguito la stasi già evidenziata a gennaio, ed i consumi di prodotti alimentari, le bevande e i tabacchi, in modesto recupero sul dato negativo di gennaio. In riduzione è risultata la domanda per i beni e servizi per la casa (-0,5%) che da agosto 2015 mostra una tendenza al ridimensionamento.

Non sottovalutiamo che al 31 dicembre 2015 sono state cancellate dagli Albi della Cciao di Potenza 689 ditte commerciali di cui circa il 50% (433 unità) di vendita al dettaglio e che nel solo capoluogo la chiusura di negozi avviene ogni settimana. Oltre ad un progetto di rilancio

del commercio a Potenza bisogna destinare alla riduzione dell'Irpef tutte le risorse derivanti dal taglio della spesa pubblica improduttiva, dall'eliminazione di sprechi e inefficienze e dal recupero di evasione ed elusione. Meno spesa pubblica e meno tasse è, dunque, la ricetta per un Paese più dinamico e più equo, mentre siamo in attesa di conoscere le proposte di riforma regionale del comparto annunciata solo quale tempo fa dal Presidente Pittella. E non meno male della deflazione fanno gli eccessi di burocrazia, proprio come accade a Potenza per le certificazioni antimafia e di sicurezza necessarie ad imprese appaltatrici costrette ad attendere troppo tempo. Secondo il nostro Ufficio Studi, dal contrasto alla burocrazia l'Italia riceverebbe benefici per 230 miliardi di euro, con un balzo del 16% del Pil. Se le nostre proposte fossero accolte solo parzialmente per snellire tempi e procedure, apparati amministrativi ed adempimenti ci sarebbero benefici per 45,3 miliardi di euro, con un aumento del Pil del 3,2%: 750 euro a testa per ciascuno dei 60 milioni e oltre di cittadini italiani (circa 1.800 euro a nucleo familiare).

* *Presidente provinciale
Concommercio Imprese Italia*

